#STOPOMOFOBIA: UNA PETIZIONE PER CRESCERE.

"L'omofobia è una forma di apartheid. Com'è possibile lottare contro il razzismo e non contro l'omofobia?".
Così l'arcivescovo anglicano e premio nobel Desmond Tutu esorta alla lotta per i diritti degli omosessuali, classificando l'omofobia come una forma di razzismo e discriminazione tanto quanto l'apartheid, alla quale egli si oppose con tutte le sue forze diffondendo l'idea della convivenza pacifica e armoniosa tra le diverse etnie del suo paese.
Proprio come quella razziale, questa forma di discriminazione ha raggiunto livelli di importanza e gravità davvero elevati, a cui si accompagnano episodi di violenza, sia verbale che fisica, che in alcuni casi, ne abbiamo recenti testimonianze, son culminati in tragici epiloghi.

Vittime dell'omofobia sono spesso i ragazzi e le ragazze, sopratutto nell'età adolescenziale, periodo molto particolare della crescita, sia interiore che esteriore, che può lasciare scoperti a fragilità rispetto al mondo che li circonda.
Questo è uno dei tanti motivi per cui bisogna combattere il diffondersi di pregiudizi e atteggiamenti negativi, insostenibili per chi semplicemente non vuole nascondere se stesso.
La discriminazione omofobica porta spesso, per chi la subisce, a sentirsi inadatto, non amato, disprezzato e costretto a vergognarsi del proprio essere, in una parola: "diverso".
E' scontato dire che questo tipo di mal essere è pericoloso, ma proprio per la scontentezza di questo rischio bisogna essere tempestivi nell'individuare i casi di omofobia e rispondere con la migliore delle armi possibili contro i pregiudizi: l'educazione. Educare al rispetto degli altri, alla convivenza è educare alla civiltà, è vita.

Nel superamento di questo fenomeno discriminatorio svolgono un ruolo fondamentale le due istituzioni cardini della società: la famiglia e la scuola. E' in queste che si deve trovare un sostegno sicuro in caso di bisogno, ma anche semplicemente la libertà di essere se stessi; in questo senso è centrale la figura del "adulto", che non è semplicemente la persona più anziana ma quella forte , in grado di insegnare il rispetto reciproco senza distinzioni di orientamento sessuale, altrimenti è davvero difficile poter parlare di buon padre o buon insegnante.
A questo proposito, oggi sempre più scuole si sono mobilitate introducendo progetti per sensibilizzare i ragazzi su questi valori, partendo proprio dalla lotta contro l'omofobia per arrivare alla tutela contro la discriminazione di tutte le persone che compongono la comunità LGTB.

L'intervento nelle scuole deve soddisfare la sempre più sentita esigenza di informazione sulle tematiche dell'omosessualità, al fine di fornire ai giovani e agli insegnanti gli strumenti adatti per combattere il bullismo omofobico. Inoltre mira diffondere un messaggio di solidarietà e speranza di cambiamento che potrà certamente aiutare chi è costretto a trovarsi in difficoltà a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.

Partire dalla scuola, e dall'istruzione è importante, perché è attraverso la ricostruzione dei valori di solidarietà e rispetto reciproco che tutti insieme possiamo mandare un forte messaggio a tutta la società in cui viviamo, ed essere in questo senso un nuovo esempio per le persone comuni.
Solo così potremmo parlare un giorno, che auspichiamo non troppo lontano, di una società meno chiusa, emancipata da vecchi retaggi culturali, e pronta davvero ad accettare chi non è né simili né diverso, ma semplicemente uguale.

di *Alessio Boi*

Contribuisci anche tu, firma la petizione: STOP OMOFOBIA A SCUOLA su change.org!